

## Il caso

# Ateneo, manifesti contro “Parentopoli”

Decine e decine. Affissi dentro il Polo universitario dei Rizzi, ma anche in piazza San Giacomo. Manifesti che denunciano una presunta vicenda di “Parentopoli”, creati ad hoc, utilizzando un link del sito universitario (risultati degli esami) poi elaborato con il degno dell’home page sempre del sito dell’ateneo a cui è stata aggiunta la scritta “Parentopoli”. Insomma, un collage laborioso. Pensato prima di essere dato in pasto agli studenti e all’opinione pubblica. Un manifesto che ha fornito poi lo spunto al movimento dei grillini per una sarcastica denuncia di quanto sarebbe avvenuto.

«Strane cose succedono all’università e

in città; infatti dopo la pubblicazione dei risultati degli esiti concorsuali del dottorato di ricerca (6 dicembre) – afferma Michelangelo Giumanini, del Gruppo Beppe Grillo di Udine – sono comparsi all’università (sede Rizzi) e in piazza San Giacomo dei singolari volantini dal titolo “Parentopoli”, prima in versione spartana poi sempre più elaborati nella veste grafica. Volantini che poche ore dopo la loro affissione venivano prontamente staccati! Da chi però non è dato sapere, mah!».

Nel mirino dei manifesti è finito il direttore di un dipartimento e coordinatore di un dottorato che avrebbe agevolato la figlia «sia nel corso dei suoi studi, sia nelle

fasi concorsuali che l’hanno portata a ottenere l’ammissione al dottorato di ricerca, ovviamente uno dei pochi lautamente retribuito». Secondo i grillini, questo fa parte «di un’Italia che siamo stufo di vedere». Infine, la domanda: «Come pensa di colorare la materia grigia quest’università se il criterio di assunzione segue parametri che nulla hanno a che fare con il merito, ma su apporti “torbidi” o genetici? Speravamo che Udine fosse indenne da tale morbo, ma la storia e l’attualità ci fanno ricredere. Basti pensare, ed è solo il caso più eclatante, che una famiglia vanta ben 12 membri assunti in pianta stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA